



ISTITUTO BUDDISTA ITALIANO SOKA GAKKAI
per la pace, la cultura e l'educazione

RASSEGNA STAMPA

N.23, giugno/luglio 2013



MEDIA NAZIONALI:

L'Espresso. 18 luglio 2013. Pag. 3
Soka Gakkai, in Italia è boom.

<http://espresso.repubblica.it/dettaglio/soka-gakkai-in-italia-e-boom/2211457>

La Repubblica. 21 luglio 2013. Pag. 5

Giappone, vittoria per il premier Abe. Controlla entrambe le Camere.

http://www.repubblica.it/esteri/2013/07/21/news/giappone_vittoria_per_il_premier_abe_controlla_e_ntrambe_le_camere-63423285/

Il Fatto Quotidiano. 24 luglio 2013. Pag. 7

Elezioni Giappone, il trionfo perdente di Shinzo Abe e della sua Balena Gialla.

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/07/24/elezioni-giappone-trionfo-perdente-di-shinzo-abe/665979/>

Il Sole 24 Ore. 21 luglio 2013. Pag. 10

Il Premier Abe vince le elezioni per la Camera Alta. E l'ex re del wrestling Toni Inoki diventa senatore in Giappone.

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-07-21/premier-vince-elezioni-camera-141130.shtml?uuid=AbY9s9FI>

MEDIA LOCALI E WEB:

Today, 23 luglio 2013. Pag. 11

Italia, è boom di buddisti: 70 mila iscritti, non solo nelle grandi città.

<http://www.today.it/rassegna/soka-gakkai-milano-scuola-buddista.html>

Astramentis.it, 15 giugno 2013. Pag. 12

Buddismo e Soka Gakkai: risposta dall'Unione Buddisti Italiani.

<http://www.astramentis.it/buddismo-e-soka-gakkai-risposta-dallunione-buddisti-italiani/>

Vogheranews. 6 giugno 2013. Pag. 14

Domenica giornata ecologia lungo lo Staffora con Legambiente e Insieme per la Pace.

<http://www.vogheranews.it/wp/2013/06/voghera-06062013-domenica-giornata-ecologia-lungo-lo-staffora-con-legambiente-insieme-la-pace/>

Siciliainformazioni. 28 luglio 2013. Pag. 15

Cognomi come Brand.

<http://www.siciliainformazioni.com/sicilia-informazioni/50850/cognomi-come-brand-battiato-giarrizzo-gullotta-consoli>



L'espresso

Religioni

Soka Gakkai, in Italia è boom

di Alessandro Gilioli

La più grande comunità d'Europa. Con una crescita del 10 per cento l'anno. E un nuovo gigantesco centro in costruzione fuori Milano. Sono i buddisti di Nichiren, sempre più diffusi in tutto il Paese (23 luglio 2013). Rendering del nuovo Kaikan in costruzione sul naviglio di Corsico - Foto di Gianni Cipriano per l'Espresso. A Corsico, periferia di Milano, il 19 ottobre sarà inaugurato il nuovo "kaikan": 18 mila metri quadri tra alberi, prati ed edifici futuribili usciti dalla fantasia dell'architetto Giampiero Peia. Un tempio, lo definiremmo noi: un centro di studi, educazione, meditazione e dialogo, preferiscono dire loro, che insistono sempre sul proprio carattere laico e umanistico più che religioso.

"Loro" sono quelli della Soka Gakkai, scuola buddista la cui crescita recente in Italia sta assumendo gli aspetti di un vero boom: più 10 per cento all'anno ed estensione sempre più capillare oltre le roccaforti storiche di Roma e Firenze fino ai comuni più piccoli, dal Piemonte alla Sicilia. Per un totale di 70 mila fedeli certificati - quelli che hanno ricevuto il "Gohonzon" in una cerimonia d'ingresso che potremmo paragonare al battesimo - oltre ai praticanti occasionali. Più del doppio, nel nostro Paese, rispetto alla comunità ebraica, ma soprattutto con un record numerico assoluto rispetto a ogni altro Stato europeo.

Un successo silenzioso, perché i fedeli della Soka Gakkai non vestono d'arancione, non fanno visibili attività di proselitismo e quasi sempre praticano individualmente, in casa propria o in piccoli gruppi informali che non necessitano di luoghi di culto.

Un successo tuttavia troppo rapido per restare sotto traccia: proprio nelle scorse settimane in alcune librerie Feltrinelli è apparso un angolo dedicato ai loro libri o dvd e ai piccoli oggetti a scopo, diciamo, liturgico. Mentre per l'inizio di agosto è previsto addirittura un treno speciale che da Napoli, Roma e Firenze porterà quasi 2 mila praticanti a Milano per una lectio di un maestro di dottrina in trasferta dal Giappone.

In Italia la Soka Gakkai è arrivata negli anni Sessanta ma già con una lunga storia alle spalle: si ispira ovviamente agli insegnamenti del Buddha storico (V secolo a. C.) nella lettura anti istituzionale e riformata di Nichiren Daishonin (un "San Francesco" nipponico, contemporaneo proprio del Poverello di Assisi) incarnata nella scuola creata negli anni Trenta del Novecento dal pedagogo Tsunesaburo Makiguchi, sempre in contrapposizione all'establishment del Giappone imperiale.

Piaccia o no, insomma, non si tratta di New Age, sebbene non manchino gli avversari e le critiche (a tratti ferocissime): soprattutto di settarismo, ma anche di distorsione dell'ortodossia buddista e di eccessiva robustezza economica, peraltro fondata sulle libere (spesso abbondanti) donazioni degli aderenti.



Tra gli amici, invece, non ci sono solo i Vip praticanti di cui spesso si parla (da Roberto Baggio a Sabina Guzzanti, fino a Carmen Consoli) ma anche politici con cui in passato la Soka ha collaborato (come Veltroni e Boldrini) fino a pezzi della Chiesa cattolica come la comunità di Sant'Egidio. Un rapporto che tra l'altro ha portato la Soka italiana a essere invitata per la prima volta nella storia in Vaticano da un papa (Bergoglio), insieme agli altri rappresentanti delle religioni non cattoliche.

Tutti segni della crescente importanza di questa comunità la cui diffusione anche nel nostro Paese ha probabilmente più di una causa. La prima delle quali sembra essere l'efficacia che la pratica in questione avrebbe nel modificare concretamente in meglio la vita di chi la fa propria, con una rivoluzione valoriale basata sul principio secondo cui ci si avvicina di più alla felicità lavorando su stessi in rapporto all'esterno che non dipendendo dall'esterno, dagli accadimenti positivi o negativi che ci capitano durante l'esistenza.

In questo senso va anche la cantilena ripetuta dai praticanti, il celebre mantra "Nam Myoho Renge Kyo", che in una traduzione letterale significa "dedico la mia vita al Dharma, alla Legge mistica del Sutra del Loto": fuori dalle metafore, "dedico la vita a far mio ogni giorno l'insegnamento buddista sull'interdipendenza fra ogni esistenza, sulla legge di causa ed effetto in cui ciascuna persona è immersa e sulla possibilità che anche dalle condizioni più ostili possa fiorire una vita preziosa" (come appunto il loto che nasce nella palude melmosa).



Giappone, vittoria per il premier Abe. Controlla entrambe le Camere.

La coalizione che sostiene il Presidente del Consiglio ha ottenuto almeno 74 dei 122 seggi in palio. "La priorità è dare rapida efficacia alle politiche economiche in modo che le persone possano beneficiare dei loro effetti". Fra gli obiettivi anche la modifica della Costituzione.

Eletto anche l'ex campione di wrestling Antonio Inoki (afp)

TOKYO - La coalizione del premier giapponese, Shinzo Abe, ha vinto in modo netto le elezioni per metà della Camera alta. In base a un exit poll della NHK, il Partito liberaldemocratico e gli alleati del New Komeito hanno ottenuto 74 dei 122 seggi in palio. Questo permetterà a Abe di potere far approvare la sua agenda di riforme economiche. Secondo le previsioni il partito liberaldemocratico ha vinto 64 seggi, che uniti ai 50 che aveva già prima delle elezioni porta a un totale di 114. Secondo le previsioni il partito di opposizione Partito democratico perde circa 30 seggi.

Entrerà in parlamento anche l'ex stella del wrestling giapponese Antonio Inoki, 70 anni, famoso in Italia anche per essere stato tra i protagonisti della serie di cartoni animati 'Uomo Tigre'. E' stato rieletto senatore nella quota proporzionale per il Restoration Party. "Sono felice, mi occuperò di energia e agricoltura, temi che conosco", ha detto durante i festeggiamenti. Inoki ha fatto già parte della Camera Alta nel 1989, in rappresentanza del Sports Peace Party, formazione politica ora scomparsa. Durante il suo mandato parlamentare, si adoperò nel 1990 per il rilascio degli ostaggi giapponesi in Iraq, durante la Guerra del Golfo.

"E' un voto per la stabilità e per il rilancio - ha detto Abe, commentando in un'intervista alla tv Nhk l'esito del voto - . La priorità è dare rapida efficacia alle politiche economiche in modo che le persone possano beneficiare dei loro effetti, col miglioramento del tenore di vita, l'aumento dei consumi e degli investimenti da parte delle società".

Per Abe si presenta l'occasione per accelerare l'attuazione della Abenomics, le 'tre frecce' delle misure studiate per spingere il paese fuori dalla deflazione quasi ventennale, grazie alla politica monetaria espansiva, alla politica fiscale e alle riforme strutturali per la crescita sostenibile sul lungo termine.

Il premier ha anche l'intenzione di affrontare il nutrito dossier dei rapporti con Cina, Corea del Sud e del Nord, nonché dei propositi di modifica della riforma della costituzione e della riapertura delle centrali nucleari, malgrado la gravissima crisi irrisolta di Fukushima. Sul cambio della Costituzione, il primo passo è cambiare l'art.96, allentando le rigide procedure da seguire sui progetti di riforma. "Cercheremo di discutere, a partire dal Restoration Party (ndr quello co-guidato dai nazionalisti-populisti Toru Hashimoto, sindaco di Osaka, e Shintaro Ishihara, ex governatore di Tokyo) che ha idee simili alle nostre", ha osservato il premier, in merito al proposito di dare, tra l'altro, alle Forze di Autodifesa la dignità di Forze armate vere e proprie.



La coalizione al potere Liberaldemocratici-New Komeito ha ottenuto la maggioranza alla Camera Alta, ma non quella dei due terzi per intervenire sulla Costituzione in autonomia. Quanto alla visita al santuario Yasukuni, in occasione del 15 agosto, il giorno in cui si ricorda la sconfitta del Giappone alla Seconda guerra mondiale, Abe ha spiegato che "è normale onorare i propri caduti, ma sulla questione pendono questioni diplomatiche e non intendo dare alcuna indicazione ora".



Elezioni Giappone, il trionfo perdente di Shinzo Abe e della sua Balena Gialla

Nonostante la vittoria nel voto che ha sancito il rinnovo parziale della Camera Alta, non è detto che il primo ministro riesca a raggiungere gli obiettivi. Anche perché il suo partito è lacerato da correnti interne come avveniva con la Democrazia cristiana, la Balena bianca

di Pio d'Emilia

Non tutto il male vien per nuocere. Soprattutto, non tutti i trionfi sono tali. A chi, e sono in molti, non solo in Giappone, non solo in Asia, brinda o si preoccupa per la schiacciante vittoria della cosiddetta Balena Gialla – termine che mi permisi di mutuare trent'anni fa per definire il partitolo liberaldemocratico giapponese, ispirandomi alla fortunata definizione che il grande maestro Giampaolo Pansa affibbiò alla vecchia DC – alle recenti elezioni per il parziale rinnovo della Camera Alta dico che grande vittoria tutto sommato non è stata (la sua coalizione è appoggiata da un elettore su quattro, gli altri o hanno votato per le varie opposizioni o non sono proprio andati a votare: l'affluenza alle urne è precipitata al 52%) e che dunque non è il caso di strapparsi le vesti, cercare un bunker anti-atomico e stare alla larga dal continente asiatico, dove Shinzo Abe, il baldanzoso Principino Nero, come qualcuno l'ha soprannominato, vorrebbe scatenare l'apocalisse. Niente di tutto questo. Come ha già dimostrato in questa prima fase del suo governo, Abe – ammesso che li abbia mai avuti – ha già 'perso i denti' e non ha nessuna intenzione di provocare ulteriormente né la Cina né la Corea del Sud.

E probabilmente dovrà abbassare i toni anche con la Corea del Nord facendosi una ragione anche dei venti di pace che da un po' soffiano sulla penisola coreana, dove tra pochi giorni ricorre il 60mo anniversario dello storico – e drammatico per il popolo coreano, l'unico rimasto ancora diviso dopo la guerra – armistizio e dove dopo mesi di minacce e insulti sembra che tutte le parti (Giappone escluso) siano di nuovo convinte che è meglio negoziare un accordo di pace “che alimentare una tensione capace, anche solo per errore, di provocare l'apocalisse”. Ho già scritto di questo argomento per questa rubrica e qui lo ribadisco: ci saranno presto sviluppi, positivi, sulla questione coreana.

Un Abe mansueto all'estero, dunque – come da precise istruzioni ricevute da Washington, che dopo la breve parentesi dei governi democratici di Hatoyama-Kan ha ripreso saldamente in mano le redini del fedele alleato -, e tutto concentrato sulla politica interna, ora che per la prima volta dai tempi del “maghetto” Junichiro Koizumi (2000-2003) dispone di una solida maggioranza nei due rami del parlamento. Ma un conto sono i numeri, un conto gli umori. In Giappone le cose funzionano esattamente come da noi, i numeri non sono tutto. Un conto è andare al governo, un altro è restarci. E non è detto che mega-maggioranze siano più efficaci, nel governare, di coalizioni traballanti. In mancanza dell'opposizione 'politica', al lavoro di logoramento, rallentamento e boicottaggio ci pensano le correnti interne ai grandi partiti. Fenomeno di cui la Balena Gialla, appena risorta, da sempre abbonda, esattamente come la vecchia Balena Bianca, la DC, che però



oramai sembra davvero estinta (ma non si sa mai). Del resto siamo speculari, quanto a recente storia politica, sistema elettorale, tasso di sfiducia se non disgusto dei cittadini, e soprattutto, tasso di arroganza, corruzione e persino sciatteria degli uomini politici. Con l'unica differenza che in Giappone, dove purtroppo la magistratura non è 'indipendente' (non esiste un organo di autogoverno come il Consiglio Superiore della Magistratura), il 'coperchio' non è mai stato sollevato del tutto e singole azioni episodiche (come quella condotta negli ultimi anni contro Ichiro Ozawa, costretto a dimettersi prima di diventare primo ministro ma poi assolto con formula piena) non fanno che aumentare il senso di pudico distacco della gente dal 'pentolone' di Nagatacho, il quartiere dei 'palazzi' di Tokyo.

Quartiere che anziché godersi la vittoria del PLD e prepararsi alle vacanze (anche il Giappone 'chiude', in agosto, sia pure per un periodo molto più breve, per celebrare l'O-bon, la festa degli antenati) è in questi giorni in grande fibrillazione. Come avviene nei pachinko, i micidiali flipper verticali che ancora oggi rappresentano il passatempo preferito dei giapponesi e fatturano più dell'intera industria automobilistica), anche a Nagatacho c'è fila alla cassa. C'è per esempio il partito alleato Komei, braccio politico dell'organizzazione laica buddista Soka Gakkai, che consapevole del suo ruolo oramai determinante per l'approvazione delle leggi in entrambi i rami del parlamento ha già fatto capire che vuole più ministri, più moderazione in politica estera (soprattutto verso la Cina), priorità assoluta alle politiche di sostegno sociale e dell'economia rispetto alle questioni 'calde' agitate (ma non troppo) nel corso della campagna elettorale. E cioè la riattivazione delle centrali nucleari e la riforma costituzionale. Questioni sulle quali il Komei, dopo aver intercettato il forte dissenso tra i suoi elettori (la Soka Gakkai è da anni impegnata sul fronte della pace e del rifiuto del nucleare e non ha risparmiato occasione per esprimere le sue critiche al governo) ha sinora mantenuto un basso profilo ma che ora, presumibilmente, potrebbe e dovrebbe affrontare con maggiore determinazione.

La questione nucleare in effetti non è di facile soluzione: la stragrande maggioranza dei giapponesi, pur consapevole che al momento non esistono alternative immediatamente 'sostenibili', ha oramai cambiato opinione ed è nettamente contro. Secondo un recente sondaggio del Tokyo Shinbun, il 54% è favorevole all'opzione zero immediate (quindi contrario anche alla riattivazione temporanea delle centrali), percentuale che sale al 69% se si parla di disimpegno programmato, come ha deciso, ad esempio, la Germania. Anche il mondo industriale, sinora compattamente schierato a favore del nucleare, comincia a dividersi, ed una serie di nuovi imprenditori, come Masayoshi Son, terzo uomo più ricco del paese e a capo della Softbank, seconda azienda mondiale nel settore della telefonia mobile, hanno già annunciato ambiziosi programmi di investimento nelle rinnovabili, dimostrando che è questo settore, e non più in quello nucleare, che può garantire una grande crescita ed enormi profitti.

Anche sulla questione costituzionale Abe e i suoi falchetti da riporto avranno vita dura. La Costituzione giapponese, un delle più belle (e inapplicate...) del mondo, è stata scritta e imposta, in una fase particolarissima della storia, dagli Usa, che all'epoca occupavano il paese. E nonostante tutte le promesse, nessun leader del dopoguerra, nemmeno gente come Nakasone e Koizumi, di gran lunga più popolari di Abe sono andati più in là di baldanzosi proclami. Certo, all'epoca c'era una forte opposizione socialcomunista, in Parlamento, oggi ridotta ad una decina di deputati, ma l'allergia del popolo giapponese a toccare la Costituzione (oltre alla perplessità sulla priorità che questa vicenda debba avere in questo momento) resta inalterata. Sempre secondo il già citato sondaggio, il 42% degli intervistati è contrario ad ogni tentativo di riforma, mentre il 67% è contrario alla riforma dell'art.9 – quello che proibisce al Giappone di dotarsi di forze armate



“tradizionali” , articolo di fatto già abbondantemente violato – una delle più importanti previste dal progetto di riforma governativo. Difficile che, nonostante la maggioranza assoluta appena conquistata in entrambe le camere, il premier decida di “forzare” la situazione, rischiando di perdere il sostegno popolare raggiunto con le sue politiche economiche. Anche queste, per ora, solo annunciate.



Il premier Abe vince le elezioni per la Camera Alta. E l'ex re del wrestling Toni Inoki diventa senatore in Giappone

TOKYO - Gli elettori giapponesi premiano l'Abenomics e danno più poteri a Shinzo Abe: secondo gli exit polls rilasciati dopo la chiusura delle urne (alle 8 di sera, le 13 ora italiana) e le prime risultanze del voto di oggi, la coalizione di governo ha strappato all'opposizione la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera Alta. Avendo già il supporto di due terzi della Camera Bassa, il primo ministro Abe potrà governare con un'ampia maggioranza parlamentare per i prossimi tre anni: è finita l'anomalia di maggioranze diverse nei due rami della Dieta, che hanno portato negli scorsi



anni a una fondamentale instabilità politica (dopo il quinquennale regno di Koizumi, finito nel 2006, i primi ministri sono "durati" per lo più un solo anno).

I seggi in palio erano 121, la metà esatta dei 242 dell'assemblea: gli exit poll segnalano che la coalizione tra il Partito Liberaldemocratico di Abe e il New Komeito ha conquistato più di 70 seggi, che sommati ai 59 già detenuti e non in lizza in questa tornata elettorale conferiscono circa 130 seggi su 242 allo schieramento che appoggia il premier. Sempre i primi exit poll suggeriscono però che i liberaldemocratici non avrebbero la maggioranza assoluta da soli: il supporto del New Komeito (emanazione dell'organizzazione buddista Soka Gakkai) resta dunque importante per Abe. Il che, se confermato, fa tirare un sospiro di sollievo a chi teme che un premier troppo forte possa dimenticare le priorità dell'economia per perseguire una agenda politica più ampia di impronta nazionalista, potenzialmente in grado di influire negativamente sull'economia.

Tra le curiosità, spicca l'elezione al Senato giapponese _ secondo le proiezioni _ dell'ex campione di wrestling Antonio "Toni" Inoki, ben noto al pubblico italiano per via di alcune vecchie serie televisive. Oggi 70enne, lo ha candidato il partito Isshin no Kai guidato dal sindaco di Osaka Toru Hashimoto, che fa concorrenza ai liberaldemocratici sul fronte conservatore. E ha vinto l'ultima sua lotta.

TODAY

Italia, è boom di buddisti: 70 mila iscritti, non solo nelle grandi città

E' in costruzione a Corsico, periferia di Milano, e sarà inaugurato il 19 ottobre il nuovo "kaikan": 18 mila metri quadri per un centro di studi, educazione, meditazione e dialogo

L'Italia si riscopre buddista? A Milano una comunità segna numeri record, con una crescita del 10 per cento l'anno. L'Espresso analizza questo fenomeno dai numeri record.

E' in costruzione intanto a Corsico, periferia di Milano, e sarà inaugurato il 19 ottobre il nuovo "kaikan": 18 mila metri quadri per un centro di studi, educazione, meditazione e dialogo. Stiamo parlando della Soka Gakkai, scuola buddista che trova sempre più persone interessate: Se anni fa (l'arrivo della scuola in Italia risale agli anni '60) gli iscritti erano soprattutto a Roma e Firenze, oggi la Soka ha convinto persone che vivono anche in piccoli comuni, dal Piemonte alla Sicilia.

I fedeli "certificati" al momento sono 70 mila. Più del doppio, nel nostro Paese, rispetto alla comunità ebraica, ma soprattutto con un record numerico assoluto rispetto a ogni altro Stato



europeo. "I fedeli della Soka Gakkai non vestono d'arancione, non fanno visibili attività di proselitismo e quasi sempre praticano individualmente" scrive L'Espresso.

Per l'inizio di agosto è previsto addirittura un treno speciale che da Napoli, Roma e Firenze porterà quasi 2 mila praticanti a Milano per una lectio di un maestro di dottrina in trasferta dal Giappone.

La scrittrice Rossana Campo, nel suo libro "Felice per quello che sei. Confessioni di una buddista emotiva", racconta: "Mi sono avvicinata alla Soka, all'inizio, perché ero sempre in guerra con parti di me, sebbene facessi una vita brillante, a Parigi, da giovane scrittrice di successo. Praticando, ho imparato ad abbracciare la vita, a capire come le radici del mio essere siano legate agli altri, a tutto quanto".

Ma sbaglieremmo a pensare che la Soka sia solo un rifugio di artisti e creativi: basta trascorrere una giornata in un "kaikan" per incontrare fedeli di ogni età e di ogni estrazione sociale, dai pensionati ai precari, dai professionisti ai manager. Ma anche imprenditori come Mario Guareschi, 65 anni, proprietario di un'impresa di ingegneria civile con sede a Parma e commesse in tutto il mondo: «Cosa è cambiato nella mia vita dopo essere diventato buddista? Tutto», dice. «Nel senso che sono sempre quello di prima, con la differenza che riesco a comprendere i meccanismi dell'esistenza e li applico continuamente in tutti i campi. Ho accumulato la certezza che tutto dipende da me, che sono quello che sono perché mi sono fatto così e se non mi va bene posso cambiare, anche istantaneamente».



Buddismo e Soka Gakkai: risposta dall'Unione Buddisti Italiani

Posted by Redazione Astramentis

BASTA COL PREGIUDIZIO!

Intorno alla Soka Gakkai ruotano numerose critiche, alcune veramente violente che paragonano questa scuola ad una setta alla pari di Scientology. In molti commenti letti, e articoli di varia natura, c'è chi si è spinto addirittura a dichiarare che la Soka Gakkai non pratica alcun "buddismo".

Ad onor del vero, accanto a queste spietate critiche, ci sono anche molti buddisti tradizionali che rispettano la Soka Gakkai, intravedendo però nel sentiro della Soka Gakkai un cammino diverso dalla "tradizione", ma comunque degno di rispetto.

Le denigrazioni e le cattiverie che circolano sulla Soka Gakkai, ma anche i tanti articoli di sostegno e di testimonianze entusiaste, mi hanno lasciato l'amaro in bocca, anche perché la pratica del mantra del Sutra del Loto ha avuto su di me un effetto tangibile, e non posso nascondere che tale pratica mi è stata suggerita da alcuni aderenti della Soka Gakkai. Tuttavia ci sono alcune ritualità della Gakkai che, personalmente, non condivido. Ad esempio nella preghiera giornaliera del Gohonzon ci sono alcune "preghiere silenziose" rivolte specificatamente a persone fisiche, preghiere silenziose per il sostentamento dell'Ente stesso. In quei passaggi, ad esempio, il mio pensiero e la mia intenzione si rivolge verso la buddità di tutti gli esseri viventi, e prego affinché i



buddisti di ogni corrente, dalla Soka Gakkai ad altre più tradizionali, possano attraverso il loro cammino, attraverso i loro rappresentanti e maestri qualificati, indirizzare l'umanità nell'illuminazione della ragione e dello spirito.

Tornando alle perplessità sulla Soka Gakkai, ho deciso di mia spontanea volontà di contattare l'UNIONE BUDDISTI ITALIANI e porre questi dubbi a loro, anche in relazione alla scelta che, quando sarà il momento, prenderò. E la risposta dell'Unione Buddisti Italiani mi ha colto di sorpresa, e in pochi concetti ha messo a tacere i miei dubbi, e le critiche a volte selvagge che vengono rivolte alla Soka Gakkai.

Vi riporto il testo integrale della risposta ricevuta via email dalla Unione Buddisti Italiani.

Gentile sig. Francesco,

va innanzitutto specificato che non si può affermare a priori che un ente religioso non sia buddhista perché non aderisce all'Unione Buddhista Italiana (UBI).

L'Associazione Soka Gakkai è ben conosciuta, ma non fa parte dell'Unione Buddhista Italiana, che riunisce centri e istituzioni, monastiche e Laiche, di diversa tradizione buddhista e non è una scuola specifica.

Ciò che accomuna i centri UBI – pur nella loro differenziazione di culto legata alle rispettive tradizioni di origine – è il considerare i fondamenti dell'insegnamento del Buddha: le Quattro Nobili Verità e i Tre gioielli (Buddha Dharma e Sangha) e il dare molta importanza ad una linea di trasmissione pura da Maestro a discepolo, che garantisce l'autenticità buddhista degli insegnamenti impartiti dai nostri Maestri contemporanei. Tutti i Centri UBI hanno un Direttore Spirituale, responsabile di garantire l'autenticità e la coerenza con il Dharma delle attività spirituali svolte; inoltre tutti coloro che rivestono il ruolo di Direttore Spirituale sono riconosciuti come Maestri qualificati dalla tradizione originaria da cui provengono.

Tutte le nostre tradizioni riconoscono come autentici un vasto numero di Sutra e testi canonici, cioè discorsi del Buddha, sulla cui base sono poi stati composti nei secoli molti altri testi e trattati e tutti rispettano le altre tradizioni. La Soka Gakkai, per quel che è a nostra conoscenza, riconosce come valido solo una parte di uno di questi Sutra, ed in questo sta la maggiore differenza. Queste differenze non impediscono comunque un rapporto di rispetto reciproco tra UBI e Soka Gakkai.

Speriamo di aver risposto ai suoi dubbi. Ci permettiamo di suggerire un approccio diverso al problema: la questione non è quale disciplina spirituale sia più autentica di un'altra o quale sia migliore; questo perché la religione migliore in assoluto non è definibile, dato che per ogni singolo individuo vi sono predisposizioni, problematiche ed aspettative diverse.

Il punto allora diviene: Qual è la tradizione migliore per lei? La risposta la può trovare solo lei, mettendo in pratica ciò che il Buddha stesso consigliava: ascoltando gli insegnamenti ed i consigli che una tradizione spirituale propone per poi verificare se questi consigli siano in accordo con la sua esperienza quotidiana; trattenendo ciò che porta beneficio e scartando ciò che non ci sembra appropriato.



Domenica giornata ecologia lungo lo Staffora con Legambiente e Insieme per la Pace

VOGHERA – Il gruppo interreligioso “Insieme per la Pace” (Bahà’i, Cristiani Cattolici, Cristiani Ortodossi, Musulmani, Sikh, Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai) con Legambiente Voghera, e con il patrocinio del Comune di Voghera, organizza per il 9 Giugno 2013 alle ore 14, una domenica di pulizie straordinarie lungo lo Staffora, da via Zanardi a via Sturla, fino a raggiungere il Guest Ranch.

“Si farà insieme una passeggiata “ecologica” alla scoperta di quello che, con un po’ di impegno da parte di tutti, potrebbe diventare un vero e proprio parco cittadino. Il ritrovo è in fondo a via Sturla (parcheggio Gulliver)”, spiegano gli organizzatori.

In caso di maltempo si rinvia a domenica 16 giugno.



COGNOMI COME BRAND: BATTIATO, GIARRIZZO, GULLOTTA, CONSOLI

di Francesco Miranda -

Battiato

Il cognome Battiato deriva dal termine siciliano “vattiato” = battezzato, usato per definire lo stato di cristiano, in contrapposizione ai non cristiani. Potrebbe derivare dal toponimo Sant’Agata Li Battiati, comune in provincia di Catania così chiamato perchè in quel paese nel 1635 il giudice catanese Lorenzo d’Arcangelo, fece costruire in onore di S.Agata una chiesa alla quale gli abitanti del luogo accedevano per l’impartizione dei sacramenti, soprattutto i battesimi dei figli e che veniva indicata come la chiesa di Sant’Agata Li Battiati (i vattciati). In seguito il nome venne esteso a tutto il paese.

Tipico cognome siciliano scarsamente diffuso nel resto della penisola anche se rappresentato in molte regioni italiane come Lombardia, Piemonte, Calabria, Emilia-Romagna, Puglia. In Sicilia è presente in 38 comuni del catanese (Catania, Acireale, Biancavilla, Aci Sant’Antonio, ecc.), nel messinese (Messina, Milazzo, ecc.), nell’ennese (Nicosia, Gagliano Castelferrato, Leonforte, ecc.), nel siracusano (Lentini, Siracusa), nel ragusano, ecc.

Tracce storiche e personaggi: Giacomo Battiato (Verona 18/10/1943) – regista, sceneggiatore, scrittore; premio Domenico Rea 1996; suoi libri: Fuori dal Cielo, L’amore nel palmo della mano (2000), 39 colpi di pugnale (2010). Suoi film: La Piovra 8, La Piovra 9, Il giovane Casanova, Un uomo diventato papa (film tv), Un papa rimasto uomo (film tv). Dal 2009 risiede a Parigi. Franco Battiato (Riposto 23/3/1945) – cantautore, compositore, regista, figura fra le più influenti e innovative nella panoramica canora italiana, con un approccio eclettico e originale alla musica d’avanguardia. Il 6/11/2012 gli era stato conferito l’incarico di Assessore al turismo e allo spettacolo nella Giunta Crocetta, incarico revocatogli il 27/3/2013 per le polemiche scatenate da una sua dichiarazione fatta nel Parlamento Europeo contro le donne presenti nel Parlamento italiano.

Giarrizzo

Questo cognome appartiene al gruppo dei patronimici che iniziano con gli accorciativi di Giovanni e delle sue antiche versioni, Johannes, Janni, Zanni, ecc.: si riferisce, quindi ad un capostipite “riccio di capelli”, detto “Gianni il riccioluto”, Gia-rizzo. E’ un cognome tipico siciliano con nuclei più numerosi nell’agrigentino (Casteltermini, Realmonte, Licata, Agrigento), nel catanese (Adrano, Catania, Mirabella Imbaccari), nel messinese (Patti, Messina), nel nisseno (Niscemi, Butera, Caltanissetta) nell’ennese (Piazza Armerina, Valguarnera Caropepe, Pietraperzia). Con piccoli nuclei è presente anche in altre regioni italiane: Piemonte, Lombardia, Liguria, Lazio.

Tracce storiche e personaggi : – Giarrizzo è una famiglia di antica nobiltà nota fin dal XVI secolo: ebbe dimora a Mazzarino e a Palermo e i titoli di barone e marchese. Fra i suoi rappresentanti



vengono ricordati un Biagio che fu proconservatore in Calascibetta; un Luigi di Mazzarino che ottenne nel 1776 il titolo di barone di Santa Caterina; un Domenico che fu procuratore fiscale del tribunale della Gran Corte e acquistò il titolo di marchese, ed altri. La famiglia risulta iscritta nell'elenco Ufficiale Nobiliare Italiano del 1922. Carmelo Giarrizzo (Piazza Armerina 24/6/1850 – Palermo 3/8/1917) – pittore, sue opere si trovano a Piazza Armerina, Caltanissetta, Palermo. Manlio Giarrizzo (Palermo 3/1/1896 – Firenze 13/6/1957) – pittore, figlio di Carmelo. Nel 1924, con Pippo Rizzo, Giovanni Varvaro, Alfonso Amorelli, ed altri, diede vita al Gruppo “Artisti Siciliani indipendenti” e al periodico “Aretusa”. Giuseppe Giarrizzo (Riposto 8/11/1927) – docente ed accademico italiano; professore ordinario di storia medioevale; per oltre un trentennio preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania. E' stato dirigente di rilievo del P.S.I.(Partito Socialista Italiano). Andrea Giarrizzo, ventenne ennese della facoltà di informatica dell'Università di Catania; ha inventato un'applicazione per scaricare gratuitamente i video da Youtube: ha avuto un premio da 100 mila dollari, un milione di download e la notorietà. Poi la sua applicazione è sparita dalla rete. Qualcuno sostiene che in rete esistevano già tanti altri programmi che permettevano di scaricare video da Youtube e da altri siti e che quindi, quella di Andrea, non fosse per niente una novità.

Gullotta

L'origine di questo cognome è piuttosto incerta, dovrebbe trattarsi di forma ipocoristica aferetica del nome Ugo o di un soprannome attribuito al capostipite derivato dal greco kòlos = tronco mozzato, a sua volta derivato da κολούω (koluo) = troncare, mozzare. Quest'ultima ipotesi è in sintonia con chi considera Gullotta uno dei circa 500 cognomi di origine greca della comunità dello stretto, legato a caratteristiche fisiche personali del capostipite e derivato dal greco κουλός = tronco, mozzo, mutilo, con diminutivo romanzo (Macris). Secondo Rohlf s potrebbe derivare dalla voce dialettale calabrese Gullo = privo di corna.

Il cognome è diffuso in 140 comuni in gran parte siciliani; con nuclei poco numerosi è presente nelle regioni Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Calabria ecc. In Sicilia è presente soprattutto nel catanese (31 comuni fra cui Catania, Misterbianco, Adrano, San Giovanni La Punta, Mascali), nel messinese (14 comuni fra cui Giardini Naxos, Taormina, Castelmola), nell'enneese (Catenanuova, Centuripe, Nicosia, ecc.), nel siracusano (Siracusa, Lentini, Francofonte, ecc.), nel palermitano, nel ragusano. Ha numerose varianti: Gullotti (nel messinese), Gullotto (a Randazzo), Gulotta (nella Sicilia occidentale: Palermo e Corleone, nel palermitano; Sambuca di Sicilia, Santa Margherita Belice, Sciacca, nell'agrigentino; Campobello di Mazara, Trapani, Erice, Mazara del Vallo, nel trapanese), Gulotti.

Tracce storiche e personaggi – Salvatore Leopoldo (Leo) Gullotta(Catania 9/1/1946) – noto attore e doppiatore italiano; ha iniziato la sua carriera facendo la comparsa al Teatro Massimo Bellini di Catania; ha svolto importanti ruoli nel teatro, nel cinema, nella televisione. Deve la sua popolarità alla compagnia del Bagaglino, con la quale ha realizzato numerose parodie. Tra i suoi numerosi film vengono ricordati quelli con la regia di Giuseppe Tornatore, Nuovo Cinema Paradiso, L'uomo delle stelle, Baaria.

Consoli

Questo cognome dovrebbe derivare, direttamente o tramite alterazioni dialettali, da soprannomi o nomi originati dal latino consul (console, magistrato di altissimo livello). Potrebbe anche fare riferimento alla famiglia del capostipite probabilmente al servizio di un console.



Del cognome Consoli abbiamo ceppi importanti nel catanese, nella provincia di Roma e in tutto il sud. Un nucleo autonomo si trova in Lombardia ma ceppi meno numerosi sono presenti in quasi tutte le regioni italiane, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte, Marche, Calabria, ecc. (in tutto circa 600 comuni). In Sicilia è presente in sette province, Catania (in 43 comuni), Messina, Palermo, Siracusa, Enna (nei comuni di Leonforte, Catenanuova, Centuripe, Agira, Piazza Armerina), Caltanissetta, Ragusa.

Sue varianti sono Consolo e Cunsolo.

Tracce storiche e personaggi – Troviamo il nome Consolo in un lodo arbitrale del 2 gennaio 1233. Enzo Consoli (Catania 19/7/1939-Roma 15/2/2007) – scrittore, drammaturgo, regista teatrale, attore teatrale, cinematografico, televisivo e pubblicitario, doppiatore, dialoghista e direttore del doppiaggio. Figlio di Albino Consoli Bruno, capitano di lungo corso di nobile famiglia siciliana originaria di Catania. Carmen Consoli (Catania 4 settembre 1974) – cantautrice siciliana, soprannominata la “cantantessa”. Iniziò a suonare la chitarra a 9 anni, a 13 anni si esibiva nei club di Catania con un repertorio di musica rock. Ha partecipato a diversi festival di Sanremo e ha al suo attivo numerosi tour all'estero. E' praticante della Soka Gakkai, un movimento religioso giapponese di matrice buddista, fondato nel XX secolo da Tsunesaburo Makiguchi. Il 2 giugno 2011 è stata nominata cavaliere del lavoro al merito della Repubblica Italiana; pochi giorni fa ha annunciato la nascita di suo figlio Carlo Giuseppe.